NAPOLITANO E LA NEMESI STORICA
DIO CE L'HA DATO E GUAI CHI LO TOCCA
(HuffingtonPost, 14 agosto 2013)

Per grandi personaggi è stato più volte usato il detto popolare "Dio ce l'ha dato, e guai chi lo tocca". Di Giorgio Napoletano, oggi, si può e si deve dire: "La nemesi storica ce l'ha dato e guai chi lo tocca".

Sì, perché la storia politica dell'esponente comunista è stata quella del marginale in un partito che non ne voleva sapere di espliciti orizzonti riformatori propri di quella sinistra occidentale che di volta in volta ha preso le forme del socialismo umanitario, della socialdemocrazia e della democrazia radicale.

E così oggi, nella disgregazione delle buone tradizioni politico-culturali di sinistra, destra e centro, la storia si è presa la rivincita esercitando una vera e propria nemesi attraverso la persona del Presidente della Repubblica.

E' lui, e quasi solo lui - come si sa - che tiene in mano i giochi del Paese. Quello della democrazia parlamentare ma anche i destini delle maggiori forze politiche, il Pd, il Pdl e Sc, ridotti a meri esecutori - volenti o nolenti – di un'insostituibile visione dell'equilibrio nazionale e internazionale.

La nemesi, questa volta, non si è presentata come vendetta dal ghigno malefico ma sotto forma del grande saggio alieno dalle fumisterie ideologiche e di potere e restio a invocare astratti valori, ma saldamente ancorato allo sperimentalismo politico che ha fondamento nella logica razionale dell'azione.

Tutti hanno dovuto abbozzare. I Democratici hanno dovuto rinfoderare le velleità d'antan; i berlusconiani hanno dovuto mettere da parte gli sproloqui e ritirare gli artigli; i centristi si sono dovuti acconciare al nuovo clima.

Questa volta possiamo anche dire di Napolitano "Dio ce l'ha dato e guai chi lo tocca".